

- E il celeste ne' secoli e per i secoli. —
 Il Sire presceglie l'impero celeste
 Sopra l'impero terreno.
 E fa in Cossovo un tempio:
 40 Non egli conduce fondamenta di marmo,
 Ma di fine seta e scarlatto.
 Poi chiama il Serbico patriarca,
 E dodici gran prelati;
 E comunica e dispon l'oste.
 45 In quel che il Conte disponea l'oste,
 In Cossovo percossero i Turchi.
 Muove l'oste Giugo il vecchio Bogdano,
 Co' nove figliuoli i nove Giugovic,
 Al par di nove candidi falchi.
 50 Ciascuno de' nove conduce una schiera:
 E Giugo dodici mila.
 Poi si battertero e tagliaron co' Turchi:
 Sette pascià battertero e uccisero.
 Quando l'ottavo a battere cominciarono,
 55 Ecco muore Bogdano il vecchio,
 E periscono i nove Giugovic,
 Al par di nove candidi falchi:
 E tutta perisce l'oste loro.
-
- 60 E tutti Santi e illustri furono,
 E al buono Iddio propiziabili.

(36) Salmi: *a saeculo et usque in saeculum — in saecula saeculorum — in aeternum et ultra.*

(48) Ripete il nome: ch'è dolce suono; se l'accompagni l'onore.

(51) *Iljada*, χιλιάδες.

(53) *Se bisce*, non è francesismo. E *picchiarsi* è toscano, e altri simili.

(59) Vengono i tre fratelli Mergliavcevic, Uglies, Goico e Vucassino, con trentamila ciascuno (de' numeri non si sgomenta il poeta); e periscono i due, dopo uccisi otto pascià, nel finire il nono; e Vucassino riman grave ferito. Così Stefano d'Erzegovina con sessanta mila perisce, dopo uccisi nove pascià, nel disfarsi del decimo. Lazaro con settantamila disperde l'oste Turca: e vinceva, se non era il tradimento del Vrancovic.